

Treofan, sindacati sul piede di guerra

Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil accusano il gruppo indiano Jindal di aver acquisito gli stabilimenti italiani per chiuderli ed eliminare così un concorrente scomodo.

27 novembre 2020 08:40

I sindacati dei lavoratori chimici hanno preso una posizione unitaria contro la chiusura dello stabilimento ternano del gruppo Jindal per la produzione di film BOPP, rilevato insieme a quello di Battipaglia (ceduto quest'anno a Jcoplastic) nell'ambito dell'acquisizione delle attività europee di Treofan avvenuta due anni fa. Dopo aver annunciato la chiusura, nei giorni scorsi sono state avviate le procedure per il licenziamento collettivo dei 150 addetti che lavorano nello stabilimento umbro.



Secondo i sindacati, l'acquisizione era motivata fin dall'inizio dall'intenzione di chiudere le attività italiane, "probabilmente per eliminare un concorrente scomodo: oltre a recare un danno sociale drammatico, andrà a penalizzare la bilancia commerciale italiana nella produzione dei film plastici e c'è il rischio di una débâcle dell'intero Polo Chimico ternano".

“Non è casuale – si legge in una nota diffusa dai sindacati - la scelta della formula del ‘Licenziamento collettivo per cessazione di impresa conseguente alla messa in liquidazione della società’, uno dei casi di deroga previsti dalla norma sul blocco dei licenziamenti varato dal Governo per la pandemia Covid-19”. “Oltre al danno la beffa - continua la nota -: Treofan, infatti, ha utilizzato prima la Cassa integrazione per Covid e poi ha deciso di chiudere liquidando l'azienda, tradendo gli accordi sindacali sottoscritti al MiSE ad agosto, che prevedevano il rilancio dell'attività produttiva dello stabilimento”. “75 giorni e i 142 lavoratori di Terni saranno definitivamente licenziati: le istituzioni – concludono Filctem, Femca, Uiltec - devono intervenire e non permettere che ciò accada”.